

# Il tempo dell'Avvento

## Terza domenica (Anno A)

---

### Commento

Il Natale già bussa alle porte e il suo splendore comincia a riempirci di gioia, gioia che pervade l'intera liturgia odierna. L'antifona di ingresso fa riecheggiare il commosso invito di Paolo ai Filippesi. *Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto rallegratevi, il Signore è vicino* ( Fil 4,4.5).

Il brano del Vangelo odierno apparentemente non sembra parlare di gioia, ma piuttosto di dubbio. E' il dubbio di Giovanni Battista. Egli era stato informato in prigione - luogo nel quale si trovava per la sua fedeltà a Dio - dell'attività di Gesù; le notizie ricevute gli procuravano difficoltà; esse non corrispondevano all'idea di Messia che egli attendeva. Egli attendeva un Messia potente, che eseguisse il giudizio punitivo di Dio sconfiggendo tutti i nemici e purificando il mondo da tutti i peccatori con grande dispiegamento di potenza. Ecco il motivo per cui manda a chiedere a Gesù «*Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?* All'interrogativo di Giovanni Battista Gesù fa giungere una risposta, che riguarda fatti, gesti di liberazione, di amore: “*Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunziato il Vangelo*”. Gesù fa riferimento alle opere che realizzano oracoli profetici circa il Messia che doveva venire, e così afferma chiaramente che Egli è Messia liberatore, salvatore dell'uomo, annunziato dai profeti. I miracoli che Egli compie sono, sì, gesti di potenza, ma soprattutto sono gesti di amore, di salvezza dell'uomo nella sua totalità.

Gesù fa l'elogio di Giovanni Battista. Sottolinea le sue virtù morali ed evidenzia il suo compito essenziale di profeta precursore del Messia. Giovanni è il più grande profeta perché prepara la venuta del Messia; è il battistrada messianico. Tra tutti i profeti dell'Antico Testamento nessuno ha raggiunto la sua dignità. Ma egli

appartiene al tempo della preparazione, non a quello del compimento, cioè al tempo della venuta del Messia. Nella luce di questa contrapposizione tra due epoche, Gesù afferma che *“il più piccolo nei regno dei Cieli è più grande di lui”*. Giovanni è sulle soglie del regno di Dio. Con la venuta di Gesù il regno di Dio ha fatto irruzione nel mondo: il discepolo di Gesù è più grande di Giovanni Battista. E discepolo di Gesù è ciascuno di noi.

## **Riflessione**

Siamo giunti a metà del cammino dell' Avvento e la liturgia ci invita - tramite l'esortazione di S. Paolo - a gioire perché il Signore è vicino. Si tratta di una gioia profonda che tocca il cuore, il senso della vita. E' la gioia di essere salvati da Gesù che ci strappa dalle potenze del male, ci libera dal peccato: una gioia, quindi, **più donata che conquistata; una gioia che è frutto e segno della salvezza**. E tutti abbiamo bisogno della salvezza di Gesù. Se, nel silenzio, entriamo nel profondo della nostra esistenza, se ci esaminiamo seriamente, ci accorgeremo che dentro di noi c'è una forte esigenza di liberazione da tutto ciò che appesantisce il cuore, oscura la coscienza, allontana da Dio. Chi va incontro a Gesù e vive in sintonia con Lui trova la pace, la gioia. Questa gioia la costruiamo giorno per giorno con **la certezza** di essere amati da Lui.